Per le romane la prossima sarà una domenica importante

La Roma rifiuta la paura La Lazio non teme il Milan

Pighin è tornato ad allenarsi nonostante una « neurolaberintosi da trauma acustico » I giallorossi Boni e Santarini non si sono allenati - Cordova e Martini ieri a riposo

ROMA — Domenica arriva l'Ascoli e per la Roma si teme un altro risultato balordo. Nelle statistiche del campionato i giallorossi hanno collezionato il più alto numero di sconfitte, dividendo il negativo primato col Bologna e il Verona. Sette sconfitte, l'ultima delle quali domenica a Bergamo contro la dimessa Atalanta, che fino a quando non si è trovata di fronte la Roma non aveva mai vinto nemmeno sul proprio campo. Tant'è che adesso questa Roma viene collocata tra le maggiori indiziate di retrocessione anche se Valcareggi continua a ripetere che il campionato è ancora lungo e la squadra avrà modo e tempo per riprendersi bene e ripresentarsi in vesti meno dimesse e più consone al suo rango. Il « vecchio », come lo chiamano ormai amabilmente i romani, non vuol sentir parlare di partite spareggio a proposito delle due prossime che la squadra disputerà all'Olimpico. « *L'Ascoli e il Verona che incontreremo nelle due prossime partite a Roma* — dice Valcareggi — *le affronteremo col massimo rispetto, ma senza assurde paure. Quanto è successo a Bergamo lo abbiamo seriamente esaminato insieme ai ragazzi e non c'è motivo di ritenere che debba per forza ripetersi. Credo piuttosto che già da domenica la Roma tornerà la squadra che ha battuto la Juve e pareggiato con l'Inter* ».

Ieri prima della ripresa degli allenamenti c'è stata al Tre Fontane la rituale riunione tra i tecnici Valcareggi e Bravi e i giocatori per esaminare le ragioni dell'insuccesso di Bergamo. All'allenamento non hanno partecipato Boni, che smaltisce i postumi di una febbre influenzale e Santarini, che risente di dolori reumatici che già lo costrinsero ad una brusca interruzione.

Per la partita di domenica la squadra subirà di certo dei mutamenti. Finita la squalifica rientrerà Di Bartolomei. Scarnecchia dovrà forse lasciare il posto a Giovannelli e Chinellato pronosticato al posto di Peccenini.

« *Non sono molto propenso a continui cambiamenti* — ha detto Valcareggi — *ma qualche mutamento per domenica ci sarà. Parlarne adesso è comunque prematuro. In ogni caso dobbiamo purtroppo anche tener conto della condizione di salute dei vari giocatori e del loro stato di forma* ».

Alla domanda se la situazione di classifica lo preoccupasse ha risposto con abile dribbling: « *Non c'è davvero da stare allegri. Siamo molto in bilico e non possiamo permetterci altri passi falsi. Ma non è nemmeno il caso di drammatizzare. Rispetto agli avversari noi almeno abbiamo concrete speranze di migliorare il nostro rendimento. Una cosa importante per noi a questo punto è non farsi prendere dalla paura* ».

• • •

Ieri ripresa degli allenamenti della Lazio al « Maestrelli » e prima sgradita sorpresa per Lovati. Nicoli, che dal suo rientro, si è confermato in continua ascesa, accusa dolori alla gamba già infortunata. Il tecnico non ha voluto drammatizzare ed ha parlato di un leggero affaticamento. Il fatto è che il giocatore non ha potuto allenarsi e rischia di saltare San Siro. Non hanno preso parte all'allenamento Cordova e Martini, a riposo precauzionale. Il lavoro è stato molto leggero, soprattutto per Pighin, che ricominciava dopo il « fattaccio » del petardo di Napoli. Il difensore era stato sottoposto, martedì, ad una visita di controllo da parte del prof. Renzo Coen, primario dell'ospedale San Filippo Neri e consulente della Lazio. Il prof. ha rilevato al giocatore una « neurolabirintosi da trauma acustico all'orecchio destro ». In parole povere Pighin accusa di tanto in tanto dei fastidiosi ronzii. Prima della fine della settimana egli verrà sottoposto all'esame specialistico (audiometrico). Dopo tale visita sarà stilata una diagnosi definitiva e in caso di invalidità parziale dell'orecchio, Pighin passerà a successive azioni di risarcimento nelle sedi opportune. Per quanto riguarda D'Amico, Lovati ha sostenuto che potrebbe essere l'Antonelli della Lazio. Soltanto che deve crescere sotto il profilo fisico. Ma a San Siro è quasi sicuro che giocherà, perché Lovati non adotterà tattiche particolari: o si vince o si perde.

Presentato ricorso

Il Napoli « suggerisce » per Pighin una visita a Coverciano

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il reclamo presentato alla « disciplinare » sabato scorso dal Napoli, non potrà essere esaminato prima del 26 di questo mese. Si attendono, infatti, le controdeduzioni della Lazio. Redatto dal legale della società, avvocato Mignone, il reclamo è giunto presso gli uffici della « disciplinare » nella giornata di ieri.

Top-secret, in ossequio alle perentorie norme federali in materia, sul contenuto del dossier inviato da Napoli in merito al « fattaccio » avvenuto poco prima che iniziasse lo incontro tra il Napoli e la Lazio.

Si presume, comunque, che nel ricorso sia offerta una ricostruzione di come, secondo la società partenopea, si siano svolti i fatti. Il dossier sarebbe corredato anche di un parere clinico del professor Eugenio D'Angelo, primario del reparto otorinolaringoiatra dell'ospedale Pellegrini.

Il Napoli chiede, in sostanza, il ripristino del risultato acquisito sul campo (1 a1), e la riduzione ad una delle due giornate di squalifica inflitte al San Paolo. In merito alle voci trapelate da fonte laziale sulle precarie condizioni di Pighin, a via Crispi si sostiene l'opportunità, qualora dovessero permanere presunti o reali disturbi, di far sottoporre il giocatore ad una visita collegiale presso il centro medico di Coverciano.

Si lavora, intanto, per l'organizzazione della prossima trasferta a Pescara, dove domenica prossima il Napoli affronterà il Verona e sconterà, così, la prima giornata di squalifica del proprio campo. Ieri pomeriggio Vinicio ha fatto riprendere alla squadra la preparazione al San Paolo. Assente Tesser, lasciato a riposo per consentirgli un pronto recupero, dopo l'infortunio occorsogli domenica scorsa. Catellani invece ha svolto un allenamento differenziato. Anche per la partita di domenica, infine, esistono forti dubbi sull'impiego di Bruscolotti. In merito vi è l'orientamento di tenere, anche contro il Verona, a riposo il giocatore per consentirne un pieno e completo recupero.

Marino Marquadt

Per il « mondiale » con Hope

La boxe milanese attende Mattioli

MILANO — Mentre si accentuano ancor più le polemiche relative all'abbandono di Freddie Boynton nel match con Salvemini, sia pur velatamente, nel capoluogo milanese, si ritorna a parlare di programmi e di riunioni con cartelloni ad alto livello. Fermi restando a Boynton, è giusto di questi giorni la notizia riguardante l'apertura di un'inchiesta sul comportamento tenuto dal pugile statunitense. I sospetti, secondo il consigliere federale della FPI, Gianfranco Crespi, sono tanti e saranno vagliati da un apposita commissione. Per il momento la « borsa » di Boynton continua a rimaner « congelata ».

La boxe, specie a Milano, sta attraversando un brutto momento. Organizzatori e Federazione sono stati violentemente contestati. Per uscire dall'evidente « impasse », si stanno vagliando nuovi programmi. Uno di questi riguarda Rocky Mattioli, certamente uno dei pochi pugili in grado di risollevare le sorti del pugilato italiano in questo momento. Quasi certamente il campione mondiale dei medi juniors difenderà il suo titolo proprio a Milano affrontando Hope. E' questo un match di cui si parla da tanto tempo. Un incontro che si presenta equilibrato e che potrebbe servire sia a Mattioli, sia agli organizzatori di pugilato, sia alla Federboxe, per potersi « riconciliare » con il pubblico milanese da troppo tempo costretto a sopportare spettacoli modesti.

Proprio Mattioli, e sempre con Boynton, nella sua ultima esibizione sul ring del capoluogo lombardo è stato sonoramente fischiato. Colpa del campione del mondo o colpa dello sgusciante e arrendevole avversario? Difficile trovare dei colpevoli. Rimane comunque il fatto che la « piazza » milanese si ritiene in debito anche nei confronti di Mattioli il quale, peraltro, non ha mai nascosto di trovarsi in difficoltà nel far collimare la sua maniera di boxare con i gusti degli appassionati milanesi. Una sola volta Mattioli riuscì a scendere dal ring ambrosiano tra gli applausi, ma bisogna far notare che ad incrociare i guanti con lui in quell'occasione era un altro campione: Arcari. Mattioli-Hope è da ritenere comunque combattimento valido e interessante. Se ne sta interessando per la parte organizzativa Umberto Branchini, il quale sembra abbia in anima di allestire come *sottoclou* anche il match tra i massimi Zanon e Thomas, incontro giusto rimandato in occasione della contestata riunione di venerdì 12 gennaio.

● Nella foto *Rocky Mattioli*

Un articolo del segretario nazionale dell'UISP

Il CONI e la pretesa di dominare lo sport

Emarginazione degli Enti di promozione - Confronto a sprazzi con i partiti

In agosto dello scorso anno, in occasione della forzata elezione del nuovo Presidente del Coni, molti chiesero, e in primo luogo l'Uisp, che questa scelta fosse fatta sulla base di una proposta programmatica capace di qualificare i nuovi dirigenti eletti.

Il presidente appena incaricato disse che lo scarso tempo a disposizione e l'accordo sul programma quadriennale, definito un anno e mezzo prima, non rendevano possibile e necessaria una nuova proposta programmatica. Il linguaggio usato in quella occasione dimostrava però che qualche cambiamento sarebbe intervenuto nelle linee e nei metodi di gestione del Coni.

Un equilibrio patriarcale, a volte illuminato, si era interrotto, una fase maggiormente dialettica si preannunciava nella vita del Coni. Ciò non poteva costituire che un fatto positivo.

Il lavoro del Presidente e dei membri della Giunta ha permesso al Coni di riprendere l'iniziativa fra le organizzazioni sportive, nel condurre una sua politica: basti osservare il confronto che ha saputo instaurare con governo e Parlamento su alcune leggi di settore: una ripresa di battaglia per condizionare le leggi regionali: l'azione per assorbire gran parte del movimento sportivo che sfuggiva alle Federazioni riconosciute (vedasi bocce, karatè, canottaggio a sedile fisso) e per assorbire gran parte del movimento ex-Enal; le proposte verso l'industria perchè si faccia portatrice di un sostegno più consistente verso lo sport; una prima proposta concreta rispetto alle leggi di riforma per svincolare le Federazioni dal parastato.

Questo insieme di iniziative, di prese di posizione preannunciava un disegno programmatico rinnovato che puntualmente è emerso con la definizione del bilancio preventivo del '79 che prevede entrate per 100 miliardi (una cifra ragguardevole). Si tratta di un cambiamento « manageriale » ma anche di qualcosa di più profondo che viene sostenuto dalla stampa sportiva, anche quella che negli ultimi anni di direzione aveva preso le distanze e criticava il gruppo dirigente del Coni. Un quotidiano sportivo nazionale potrebbe addirittura avere un sottotitolo con la dizione « Organo ufficiale del Comitato olimpico nazionale italiano », tanto si sbraccia ad elogiare ogni cosa che il Coni fa, esortandolo ad essere più duro quando teme non assuma posizione sufficientemente critica verso i partiti e le istituzioni.

Verso il proprio movimento la nuova direzione del Coni dimostra: di essere più avvertita sulla necessità di darsi una strategia capace di fargli riconquistare credibilità verso le società sportive: fornire strumenti e indicazioni ai regionali e provinciali per metterli in condizione di fare proposte politiche a Regioni e Comuni; mettere in condizione le Federazioni di svolgere meglio le proprie funzioni con maggiori mezzi finanziari e di ricerca, quindi tentare di svincolarle in futuro dal parastato; assorbire tutto il movimento sportivo assorbibile. Entrando più nel merito:

a) dopo oltre trenta anni il Coni andrà « a sentire » le società sportive con i congressi però senza alcun obiettivo se non quello appunto di « sentire ». Una commissione interfederale ha elaborato un documento sull'associazionismo sportivo, non ancora reso pubblico, all'interno del quale emergono posizioni interessanti, ma quando si tratta di entrare nel merito del rapporto tra Società e Federazioni si resta nel generico, nessuna indicazione precisa di tempi e modi per realizzare maggiore democrazia. E' stato ristrutturato il modo di nominare i responsabili regionali e provinciali del Coni, ma le società sportive contano come prima, cioè poco o nulla. Ciò è tanto vero che in una recente relazione al Consiglio nazionale ci si è affrettati a dire che questo costituisce il primo passo in vista della vera ristrutturazione che avverrà nel 1980.

b) Il punto più debole del Coni si è dimostrato, in questi anni, quello della « struttura periferica » in rapporto ai poteri trasferiti alle Regioni nel 1977 in materia sportiva. I comitati regionali e provinciali erano semplici uffici di rappresentanza senza molto credito. Oggi il Coni sta tentando di vitalizzarli. I nuovi sistemi di elezione e i poteri loro concessi sono però fortemente inadeguati, frutto di una concezione della democrazia assai arretrata. Carraro potrà dire che questa proposta di ristrutturazione ha preso l'avvio durante la precedente gestione, ed è vero, ma durante il percorso correzioni potevano essere introdotte. Per sopperire a ciò il Coni ha deciso di investire fondi in direzione della ricerca e dello studio di proposte di politica regionale e locale da elaborare a Roma e da fornire alle Regioni e ai Comuni, riducendo contemporaneamente al minimo i contributi agli Enti locali per la costruzione di impianti. Di fatto, quindi una linea ancora centralistica, tant'è che l'aumento di contributi ai comitati regionali per iniziative ammonta a sei milioni per comitato (si tenga presente che ai provinciali non va alcunchè se non quel modesto budget da distribuire alle società sportive).

● FRANCO CARRARO

c) Verso le federazioni e lo sport di alto livello la scelta è stata decisa. Si tratta di un aumento finanziario cospicuo in contributi ordinari e all'interno di singole iniziative (centri di avviamento, costruzione di impianti per le FSN, Giochi della gioventù; manifestazioni internazionali). Si tratta di un aumento di circa il 50 per cento rispetto al '78 (da 30 a 44 miliardi) di oltre il 100 per cento rispetto al '77 (fra l'altro le spese di personale delle Federazioni sono su un'altra voce di bilancio).

Oltre a ciò nel piano programatico emerge con evidenza la scelta di qualificare la ricerca in direzione delle attività di alto livello. Si tratta perciò di una scelta positiva che qualifica il Coni su quelli che dovrebbero essere i suoi compiti fondamentali.

Verso l'esterno e cioè il restante movimento sportivo, le istituzioni, i sindacati e i partiti va emergendo nel Coni una linea di confronto, senza quelle reazioni stizzose, presenti nell'ultima fase della direzione Onesti, su posizioni che tendono: a far passare in secondo piano la legge quadro di riforma ingaggiando una battaglia attenta e spesso seria su ogni legge di settore; a picchiare in testa ai partiti ogni volta che si presenta l'occasione anche se con molto garbo e quasi sempre in modo indiretto ad esempio certa stampa sportiva; a farsi paladini delle società sportive sulle leggi regionali, distorcendo a volte i fatti e tentando di contrapporle agli Enti di promozione sportiva; apertissimi verso i sindacati che, per il momento, sono più impegnati a criticare le associazioni di tempo libero; infine ad assorbire tutto l'assorbibile del movimento sportivo e togliere spazio politico e associativo agli Enti di promozione sportiva diventati troppo ingombranti e vivaci negli anni '70.

Il fascino discreto dell'olimpismo

Le ragioni fondamentali che conducono a questo comportamento sono principalmente:

a) la convinzione che da una legge quadro di riforma non possa arrivare al Coni più denaro pubblico dell'attuale (che non è poco e, fra l'altro, senza alcun vincolo programmatico), mentre non gli è possibile prevedere i limiti entro i quali dovrà operare dopo la riforma.

b) La necessità di riconquistare credibilità nelle Regioni e Comuni, tenendo in serbo l'arma delle società sportive da scagliare contro le istituzioni e criticando in modo generico gli Enti di promozione sportiva, alcuni dei quali si prestano a queste manovre perchè collaterali a partiti e gerarchie e a volte poco presenti nel territorio nazionale. In questo caso la scarsa volontà degli enti pubblici di stabilire criteri oggettivi nel sostegno agli Enti di promozione sportiva favorisce l'azione del Coni, mentre molti assessori subiscono il fascino discreto dell'olimpismo neutro e dell'istituzione Coni sostenuta dalla grande stampa.

c) La necessità di colpire chi, più di ogni altro, in questi anni, fra le forze sportive, è stato protagonista della battaglia per il rinnovamento riformatore dello sport (poteri alle regioni e legge quadro) cioè alcuni Enti di promozione sportiva.

L'ultimo episodio viene dal bilancio di previsione Coni. Contrariamente ad un preciso ordine del giorno votato in Parlamento, il Coni ha deciso un aumento dei contributi agli Enti di promozione sportiva, poco superiore al 30 per cento, contro un aumento del 50 per cento alle Federazioni e questo diverso trattamento appare in modo ancora più clamoroso se il confronto viene fatto sul '77, 50 per cento di aumento agli Enti di promozione sportiva oltre il 100 per cento alle FSN. E si badi bene che l'ammontare totale dei contributi agli Enti di promozione è di poco superiore ai due miliardi contro gli oltre 60 miliardi, fra le varie voci, che vanno alle Federazioni. E' un comportamento che deve finire, il Parlamento e il Governo debbono imporre al Coni di sanare queste discriminazioni.

La tecnica seguita dal Coni spesso in modo indiretto, comunque è quella di far apparire gli Enti di promozione sportiva come un insieme indifferenziato, contrapposto alle società sportive e funzionale al proselitismo partitico. Certo il successo se pur parziale di tale linea generica e denigratoria sta a significare che in questi ultimi tempi qualche Ente di promozione sportiva ha fornito occasioni per presentarsi con posizioni ambigue, mentre la dialettica e anche le differenziazioni fra enti di promozione sportiva non sono emerse nella loro reale dimensione. E' altrettanto vero però che il distorce mancandogli la voce. Coni conosce la realtà e la lontà di distinguere. Il Coni non ha voluto a suo tempo stabilire criteri di riconoscimento e se ne rammarica, oggi però deve avere il coraggio e l'onestà di farlo, definendo criteri oggettivi (consistenza reale dei vari Enti di promozione, formazione dei tecnici, programmi di attività, ecc.), in base ai quali destinare i contributi ai vari enti di promozione sportiva, perchè di denaro pubblico si tratta e correttamente va gestito, senza scaricare su altri questa responsabilità. Tutto ciò pone con forza l'esigenza che si vada rapidamente alla discussione parlamentare per l'approvazione della legge di riforma e l'inizio dello studio per una legge sull'associazionismo capace di aiutare e stabilire un quadro di riferimento legislativo omogeneo per le società sportive.

Luigi Martini

Stasera dibattito sulla caccia al Cinema Prima Porta

ROMA — Il Comitato della caccia di Roma ha esaminato nei giorni scorsi alcune domande di rinnovo di riserve di caccia. In proposito il segretario dell'ARCI-caccia, compagno Osvaldo Veneziano, ci ha inviato la seguente dichiarazione: « Il C.P. della caccia di Roma continua ad eccedere dai suoi poteri, che sono quelli della normale amministrazione, rinnovando riserve di caccia.

E, cosa grave, continua a farlo nonostante i richiami di senso opposto pervenutigli dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione e nonostante gli sia ben noto che ciò è in contrasto con la legge (attualmente alla firma del Commissario di governo) che prevede lo scioglimento dei Comitati ed il passaggio delle loro competenze alle Amministrazioni provinciali. L'operato del Comitato della caccia — che tra l'altro non rispetta l'orientamento a ridurre il territorio riservato espresso dal Consiglio Provinciale — accresce la delusione ed il « risentimento » dei liberi cacciatori e costituisce la riprova dell'urgenza che il Commissario di governo firmi subito la legge per lo scioglimento onde impedire che la legge stessa venga vanificata facendo trovare gli amministratori provinciali di fronte al fatto compiuto di un territorio così « affollato » di riserve da impedire una corretta programmazione che esalti il ruolo delle strutture pubbliche e affermi gli interessi della grande massa dei cacciatori nei confronti degli interessi speculativi e consumistici di pochi riservisti. Di fronte a questa situazione occorre anche sollecitare le forze politiche democratiche rappresentate alla Regione a far sì che la nuova legge organica sulla caccia riprenda al più presto il suo iter e ad aprire fra tutti i cacciatori un ampio dibattito perché tutti i contributi validi possano essere raccolti. Per quanto riguarda noi dell'ARCI-caccia faremo tutto il possibile per dare a questo dibattito il massimo di ampiezza e di costruttività perché la legge che sarà approvata sia la più rispondente ad una gestione democratica del territorio venatorio e delle risorse faunistiche e alla difesa degli ambienti naturali.

In questa direzione andremo al dibattito — aperto a tutti i cacciatori e ai cittadini — che si svolgerà questa sera, alle ore 19, al Cinema di Prima Porta con la partecipazione dell'assessore Agostino Bagnato e del vice presidente nazionale dell'ARCI caccia Giorgio Mingardi ».

Mercoledì europeo di fuoco per le tre grandi del basket italiano (TV, ore 22,15)

Emerson, Sinudyne e Gabetti in Coppa per un pronto riscatto

L'Emerson ha allungato il passo in campionato sfruttando adeguatamente il crollo dell'Antonini a Rieti, ed ora che sembra aver imparato ad amministrare anche il pizzico di fortuna che sempre aiuta le grandi (ne sa qualcosa la Xerox) è alla ricerca del pronto riscatto in Coppa Europa. Giusto una settimana fa uscì sconfitta dalla « bomboniera » di Badalona per aver buscato un canestro di troppo, forse con la complicità degli arbitri, e questa sera le si presenta l'occasione buona per riprendere quota nel massimo torneo continentale. Anticipando di ventiquattrore lo scontro Maccabi-Bosna ed il derby tutto iberico tra Real Madrid e Juventud, i varesini ospitano a Masnago l'Olympiakos di Atene.

Sulla carta, l'Emerson non dovrebbe faticare a « domare » i campioni di Grecia, ma da qualche tempo a questa parte anche per la stagionata, esperta e grintosa pattuglia di Rusconi ogni « match » nasconde insidie da non sottovalutare. Il campanello d'allarme è suonato più volte (domenica per esempio poco è mancato che la Xerox espugnasse Varese), ma Meneghin e compagni non sembrano preoccuparsene più di tanto. L'Olimpiakos, sia ben chiaro, non è una grande squadra, ma al suo esordio nel girone di Coppa Europa si è permessa il lusso di mettere sotto il Maccabi di Tel Aviv, infarcito di giocatori di scuola americana. Ad Atene però la strada all'Olimpiakos venne spianata dagli arbitri, e gli israeliani non inoltrarono reclamo per non compromettere ulteriormente la loro situazione, già troppo precaria, in Coppa Europa.

Inesorabilmente è affiorato il problema di sempre: da che mondo è mondo, la squadra che gioca in casa oltre al fattore campo può contare anche sulla « comprensione » dei fischietti d'oro internazionali. Sottolineando il fatto che il primo importante appuntamento di Coppa Campioni è stato falsato dagli arbitraggi casalinghi non si risolve alcunchè. Si rischia anzi di scivolare nella retorica spicciola. Ma il problema esiste, sembra addirittura accentuato rispetto agli anni passati, e la squadra che più di altre potrebbe essere svantaggiata è proprio l'Emerson.

Attualmente i varesini in campo internazionale non possono contare sulle amicizie di un tempo, anche perchè non essendo più i dominatori in senso assoluto hanno perso una certa dose di potere.

L'ultima parola spetta quasi sempre al campo e molto interessante sarà osservare come questa sera l'Emerson si comporterà contro i greci. Meneghin sembra essere uscito dal buio tunnel del post-Manila, Morse sembra aver ritrovato la precisione e l'infallibilità di un tempo. Yelverton, infine, potrebbe risultare il « match-winner » della serata.

Oltre all'Emerson, anche Sinudyne e Gabetti saranno impegnate questa sera in campo internazionale. Entrambe disputeranno il secondo turno dei quarti di finale di Coppa delle Coppe. La Sinudyne di Terry Driscoll, che a questo punto della stagione può affidarsi ad occhi chiusi al solo Villalta, è già a Belgrado, ospite del Radnicki. Una settimana fa i bolognesi furono sconfitti con ben quattordici lunghezze di scarto dal Barcellona di Sibilio e Guyette, mentre gli slavi del Radnicki espugnarono a Vienna il parquet dell'UBSC.

Discorso a parte merita la Gabetti. Dopo la sofferta vittoria sulla Chinamartini, i canturini hanno perso in Olanda, giustiziere il Den Bosch, e proprio domenica scorsa hanno segnato il passo anche a Milano. Cantù è in piena crisi: peggio di così non potrebbe andare: l'infermeria non rilascia che brutte notizie: dei tre infortunati il solo Neuman (stiramento alla coscia) può essere recuperato, mentre Della Fiori (gastrite) e Tombolato (ginocchio in disordine) continuano ad angustiare il « coach » Taurisano.

E questa sera in Brianza è di scena lo Slask di Wroclaw, battuto all'esordio nei quarti dai francesi del Villeurbanne, intenzionato a far bella figura. Una sintesi dell'incontro sarà teletrasmessa nel corso di mercoledì sport, Rete 1 ore 22,15.

In Coppa Ronchetti femminile riposano Omsa Faenza e Pagnossin Teviso, mentre la Teskid è in Polonia, ospite del Lodz, per ripetere la vittoriosa prestazione di mercoledì scorso.

Angelo Zomegnan

Lo svedese domina anche sulle nevi di Adelboden e resta primo in Coppa del mondo

Stenmark: quattro «giganti», quattro vittorie

Mezzo riscatto azzurro (7° Gros, 8° Giorgi, 9° David) — Cede Luescher e progredisce Wenzel — Prossimo appuntamento sabato e domenica a Kitzbuehl, per la combinata dell'Hahnenkamm

Nostro servizio

ADELBODEN — Ingemar Stenmark ha vinto il quarto slalom gigante della stagione, confermando che tra i pali larghi è assolutamente imbattibile. I 25 punti guadagnati non gli permettono tuttavia di migliorare la classifica di coppa del mondo (nella quale possono essere contabilizzati solo i tre migliori risultati per specialità): li può infatti utilizzare solo per la graduatoria della Coppa del « gigante ». Lo scandinavo ha sbaragliato il campo affibbiando quasi un secondo ad Andreas Wenzel che sta ritrovando la bella forma della scorsa stagione. Gli azzurri hanno riscattato il risultato del pessimo « gigante » di Courchevel — nessun atleta nei primi dieci — piazzando tre slalomisti nei primi dieci (Piero Gros al settimo, Alex Giorgi all'ottavo e Leonardo David al nono).

L'elvetico Peter Luescher, che avrebbe comunque dovuto scartare un piazzamento, è ruzzolato alla terza porta della prima « manche » e così Stenmark mantiene la prima posizione in coppa del mondo. Mentre Wenzel si sta avvicinando minaccioso. E' caduto anche l'americano Phil Mahre che ha così perduto l'occasione di migliorare la propria classifica in Coppa. Quella di ieri è stata ancora una felice giornata per gli elvetici che hanno piazzato tre atleti nei primi cinque, anche se debitamente lontani dall'inavvicinabile Stenmark.

Il « gigante » di Adelboden è stato disputato sulla classica pista « Gsuer », lungo un tracciato di 1100 metri, assai impegnativo, dove l'anno scorso Piero Gros aveva ottenuto un pregevole terzo posto. La temperatura era di 15 gradi sotto zero e in alcuni punti la neve era gelata. Stenmark, che ha vinto ad Adelboden per la prima volta, ha dominato entrambe le « manches » non lasciando scampo agli avversari.

Il miglioramento degli azzurri è sensibile perchè anche non tenendo conto di Stenmark non hanno subito, rispetto a Wenzel e agli altri elvetici, i distacchi terribili subiti nel « gigante » di Couchevel. Il risultato è comunque da considerare esatto perchè rispecchia la terribile efficienza del campione scandinavo e la forza complessiva degli svizzeri. Lo jugoslavo Bojan Krizaj ha confermato un eccellente talento di gigantista, mentre gli austriaci sono costretti ad annotare una prova complessivamente negativa.

Ora la Coppa del mondo maschile si trasferisce in Austria, a Kitzbuehel, dove sabato e domenica sono in programma le celebri gare dell'Hahnenkamm, slalom, discesa libera e combinata. In Austria Stenmark ha la possibilità di aumentare il punteggio in classifica con lo slalom, mentre Wenzel e Luescher avranno a disposizione anche i punti della combinata.

j. v.

Le classifiche

SLALOM GIGANTE

1) Stenmark (Svezia) 2'24"16; 2) Wenzel (Liechtenstein) 2'25" e 70; 3) Luethy (Svizzera) 2'26" e 07; 4) Hemmi (Svizzera) 2' e 26"25; 5) Fournier (Svizzera) 2'26"65; 6) Krizaj (Jugoslavia) 2'27"03; 7) Gros (ITALIA) 2'27"31; 8) Giorgi (ITALIA) 2'27"47; 9) David (ITALIA); 2'27"61; 10) Steiner (Austria) 2'27"62; 13) Thoeni (ITALIA) 2'28"23; 28) Noeckler (Italia) 2'29"42.

COPPA DEL MONDO

1) Stenmark, punti 115; 2) Luescher (Svizzera) 112; 3) Wenzel 81; 4) Mueller (Svizzera) 61; Gros, Read (Canada) e Krizaj 55; 8) Neureuther (Germania federale) e Frommelt (Liechtenstein) 48; 10) P. Mahre (Stati Uniti) 46.

I sardi senza avversari nel campionato di serie B

Il Cagliari è come l'Ascoli L'Udinese sempre più in alto

L'Udinese tiene il passo — In coda nove squadre in due punti (e ci sono anche Palermo e Cesena!) — Il mistero del Genoa

Cagliari in fuga. E la media inglese evidenzia bene il vantaggio dei sardi, che sono ora a +1 dopo quindici giornate (e stanno ripercorrendo le orme dell'Ascoli '77-78) mentre l'Udinese, ottima seconda, è a —2, il Pescara a —3, la Pistoiese a —4 e il Foggia a —5. E qui ci fermiamo perché, come abbiamo già avuto occasione di notare, è tra queste cinque squadre che presumibilmente si deciderà la lotta per le prime tre piazze, con la squadra di Tiddia, ovviamente, in posizione tale da essersi praticamente già assicurata il passaporto per la A solo che riesca, d'ora in avanti, a garantirsi l'ordinaria amministrazione, avendo già cinque punti di vantaggio sulla quarta.

Il risultato di Monza, d'altra parte, se ha confermato che l'attuale Cagliari non ha avversari, ha sottolineato i limiti dei lombardi che la vittoria sull'Udinese sembrava aver lanciati verso l'alto. Chi, invece, non perde colpi, sono le zebrette friulane, che sono riuscite a portar via un punto d'oro del campo del Cesena mentre hanno chiuso in modo positivo la domenica (sia il Foggia (sia pure con un gol fortunoso a Maresca), sia, soprattutto, il Pescara che ha bloccato il Bari sullo 0-0 a conclusione di una gagliarda partita. Ma la squadra del giorno è la Pistoiese che, superando anche il Varese, ha posto in modo autorevole la sua candidatura alla promozione, anche se la squadra di Riccomini ha usufruito, sino ad ora, di un calendario favorevole. Insomma sembra proprio che Cagliari e Udinese vogliano assicurarsi le prime due piazze mentre la terza è in ballottaggio fra Pistoiese, Pescara e Foggia, almeno per ora. E diciamo, almeno per ora, perchè, nelle immediate retrovie ci sono almeno due squadre (Bari e Lecce) che, alla distanza, potrebbero anche saltar fuori (e si noti, al riguardo, che il Bari di Corsini continua nella sua marcia positiva, visto che il pari con il Pescara, per come è stato ottenuto, è da considerare risultato utile).

Sul fondo la « bagarre » è davvero piena. Quattro quadre a —11 (Varese, Nocerina, Taranto e Sampdoria) e tre a —10 (Sambenedettese, Taranto e Rimini) mentre altre due (Palermo e Cesena) sono a —9 cioè ad un passo. Nove squadre nel giro di due punti. Il che lascia presumere che, nelle prossime domeniche, ci sarà lotta a coltello per evitare le ultime quattro posizioni.

Certo è difficile dire chi sta peggio. La Nocerina, infatti, battendo il Rimini, ha preso due piccioni con una fava. S'è rimessa in carreggiata ed ha inguaiato i romagnoli, la Samb, è andata a cogliere un punto d'oro a Terni, il Taranto, contro il Brescia, ha perso l'ennesima occasione.

Continua, intanto, il mistero Genoa. Vero è che i doani, come si è detto, hanno segnato grazie alla doppietta, vero è che, nella ripresa, Conti e Damiani sono rimasti in campo (e il primo è stato poi sostituito da Rizzo) perché acciaccati, ma ci si chiede che cos'abbia questa squadra che davanti ha un quartetto da serie A (Conti, Criscimanni, Busatta e Damiani) e dietro vuole pedine del calibro di Girardi, Berni, Gorin (per non parlare dello squalificato Ogliari). Un mistero, lo stesso mistero che ha visto retrocedere una formazione che vantava nelle sue file i Pruzzo, i Damiani, gli Onofri, gli Arcoleo, i Castronaro, tutta gente di vaglia, un mistero che nè Simoni, nè Marosso, nè Puricelli hanno saputo risolvere.

Carlo Giuliani

PICCOLA PUBBLICITA'

VENDITA MOBILI

MOBILI utilizzati per esposizione, mostre e fiere, vende con ottimi sconti, qualificato negozio di mobili. Telefono ore ufficio 863.875 Milano.